

Allarme inquinamento nel Mantovano

Sequestrate diecimila tonnellate di scarti

I liquami dei rifiuti stoccati male sono finiti nei campi

MANTOVA I militari della Guardia di Finanza hanno seguito il rigagnolo di liquido scuro che sfociava nei fossi. E hanno scoperto che proveniva da un'azienda che produce vetro e lavora rifiuti della raccolta differenziata, ora nei guai per aver violato le norme su trattamento rifiuti e scarico di acque reflue industriali. Diecimila le tonnellate di scarti messe sotto sequestro, per un valore che supera il milione di euro. Sigilli anche a un pozzo di convogliamento delle acque di scarico, che a un primo esame sono risultate inquinate, e a un fossato.

L'operazione, partita dall'attività di osservazione dei finanzieri su input della Procura di Mantova, si è conclusa a novembre ma è stata resa nota soltanto ieri: la Guardia di Finanza, che ha agito in collaborazione con tecnici specializzati di Arpa Lombardia, ha denunciato il rappresentante legale e il procuratore

dell'azienda, che ha sede a Villa Poma, nel Basso Mantovano, per reati ambientali, e la società stessa per la responsabilità amministrativa derivante dall'illecito penale.

L'azienda, una realtà nata negli anni Sessanta che dà lavoro a una cinquantina di dipendenti, tratta il rottame di vetro per produrre graniglie di diverse misure, ma lavora an-

che materie plastiche, carta e metalli, selezionati e imballati e poi venduti ad altre aziende che operano nella gestione dei rifiuti. Il materiale raccolto in attesa di trattamento e gli scarti di lavorazione possono essere stoccati in aree precise, e rispettando quantità e tempi di lavorazione. Quando i militari hanno fatto il sopralluogo nell'impianto hanno scoperto, in-

vece, volumi fuori norma, con migliaia di tonnellate di rifiuti misti, per la maggior parte esposti alle intemperie e, soprattutto, la presenza di ristagno di liquidi sotto alcune tipologie di rifiuti, per il mancato rispetto dei tempi di lavorazione. Liquidi che poi sarebbero finiti nei fossati circostanti e, si teme, anche nei terreni che circondano l'area industriale. Tra questi anche terreni agricoli, in una delle aree di produzione del Parmigiano Reggiano.

Oltre al pozzo che accoglie le acque di scarico e ai rifiuti, valutati un milione di euro da una stima fatta in contraddittorio con gli stessi titolari dell'impianto industriale, la Guardia di Finanza ha sequestrato anche un fossato di circa 150 metri nel quale sarebbero concentrate le sostanze inquinanti. L'Arpa di Brescia ha prelevato, inoltre, campioni di suolo, sottosuolo e sedimento, per i quali sono in corso degli accertamenti. A breve gli esperti potranno presentare agli inquirenti i risultati delle analisi.

Da una decina d'anni l'azienda, che ora si trova in difficoltà economiche e ha i dipendenti in cassa integrazione, è oggetto delle proteste di chi vive a poca distanza dalle sue recinzioni. Gli abitanti della zona sono infastiditi dai rumori delle lavorazioni e dall'odore dei rifiuti e preoccupati per la propria salute. I cittadini tempo fa avevano anche segnalato, tra l'altro, la morte di piante ventennali sulle rive di uno dei fossati vicini all'impianto, e la presenza di polvere di vetro e residui di plastica nei terreni agricoli.

Sabrina Pinardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

